

Catania, interrotto summit di Cosa Nostra: presi i boss La Causa e Puglisi

La presenza dei Laudani e dei Malpassoti, braccio armato di Cosa nostra a Catania, al summit, fa ipotizzare che si stesse discutendo della nuova strategia da assumere per difendere il proprio territorio da gruppi esterni.

D.V.R.

CATANIA
politica@unita.it

Un'operazione della «catturandi» che mirava a due grossi latitanti di Cosa Nostra ha invece fatto saltare un summit di altissimo livello, nel quale era riunito il «governo della mafia» catanese e aveva all'ordine del giorno una nuova guerra di mafia. È questo il convincimento della Direzione distrettuale antimafia etnea che, da molti mesi, sta radiografando i nuovi assetti di potere e i nuovi interessi economici di Cosa nostra a Catania a partire ovviamente da quelli della famiglia storica Santapaola-Ercolano.

L'OPERAZIONE

Nella serata di giovedì gli uomini del Reparto operativo, guidati dal tenete colonnello Riccardo Sciuto, hanno circondato una villetta alla

nello, ma anche i plenipotenziari delle due più importanti cosche alleate dei Santapaola-Ercolano ovvero i Laudani, meglio noti come i *Mussi di ficudina*, e i Malpassoti, nel cui territorio si svolgeva appunto il summit. La presenza di Sebastiano Laudani, giovane rampollo di una feroce dinastia mafiosa e di Ignazio Barbagallo, in rappresentanza dei Malpassoti si spiega con il carattere prettamente militare della riunione. I Laudani e i Malpassoti infatti sono da sempre il braccio armato di Cosa nostra a Catania, appare chiaro dunque che si stesse discutendo della nuova strategia da assumere di fronte alla virulenta offensiva scatenata dai gruppi criminali esterni a Cosa nostra che, da qualche mese, tentano di allargare il loro spazio.

Appare certo che Cosa nostra studiasse le tattiche difensive, ma anche le mosse per passare al contrattacco. Una guerra che gli arresti di giovedì sera potrebbero aver solo rallentato. Già ci sono stati alcuni omicidi pesanti. Morti che non possono restare senza vendetta, perché ne verrebbe intaccato il potere stesso di Cosa nostra. Con queste prospettive non appare azzardato il timore di una nuova stagione di sangue sotto le falde dell'Etna. ❖

IL CASO

Mancino smentisce «Non ci fu nessuna trattativa»

■ «Nessuno mi parlò di possibili trattative». Lo dichiara Nicola Mancino, oggi vicepresidente del Csm, dopo la puntata di *Annozero* andata in onda giovedì. «Il riferimento incontro riferimento da Claudio Martelli - scrive - fra il capitano Giuseppe De Donno e la dott.ssa Liliana Ferraro, all'epoca responsabile dell'ufficio del ministero della Giustizia, incontro durante il quale il capitano De Donno rappresentava la disponibilità di Vito Ciancimino a collaborare a fronte di garanzie politiche, si concluse con l'invito rivolto dalla Ferraro al De Donno di parlarne al giudice Borsellino, incaricato delle indagini». E chiede: «è questa una trattativa?».

GIUSEPPE FIORELLO

«Per favore, non facciamo più film sulla mafia. Questa terra non ne ha bisogno». È l'appello lanciato da Giuseppe Fiorello, già protagonista di «Ultimo», fiction sulla mafia.

periferia di Belpasso. Erano certi che dentro vi fosse Santo La Causa, considerato il «reggente» della famiglia catanese di Cosa Nostra e Carmelo Pugliesi, anche lui nella lista dei latitanti più pericolosi. Soggetti che hanno un ruolo strategico e che hanno mantenuto - come hanno spiegato alcuni nuovi collaboratori di giustizia - i contatti con i boss palermitani in particolare con i Lo Piccolo».

I latitanti erano effettivamente dentro la villetta, ma stavano presiedendo una riunione alla quale partecipavano non solo i rappresentanti dei gruppi che controllano i quartieri di San Cristoforo e Pica-



D'Agostino, i Graviano e Marcello Dell'Utri

■ Nel 1994 i boss mafiosi Filippo e Giuseppe Graviano si sarebbero rivolti al senatore del Pdl Marcello Dell'Utri per caldeggiare un provino del figlio di un loro amico, Gaetano D'Agostino (oggi all'Udinese). La notizia non è nuova (era contenuta nella sentenza di primo grado che condannò Dell'Utri), ma ieri è ritornata fuori dal pg in appello. Il senatore l'ha bollata come «fantasia».

www.savethechildren.it



TRE SECONDI VALGONO UNA VITA.

Foto: Daniele Fiore

GILOBBE COVATTA

FABRIZIO FRIZZI

Roncaglia&Wijkander

Si ringrazia l'Editore per lo spazio concesso.

FLAVIO INSINNA

CHRISTIANE FILANGIERI

NICOLAS VAPORIDIS

OGNUNO DI NOI PUÒ AIUTARE A SALVARE LA VITA DI UN BAMBINO, BASTANO TRE SECONDI PER INVIARE UN SMS AL 48544.

Ogni tre secondi, nel mondo, un bambino muore per malattie facilmente prevenibili e curabili o complicazioni neonatali. Per questo Save the Children lancia la nuova campagna mondiale **EVERY ONE**. Invia un SMS e donerai 2 euro dal tuo cellulare personale e 2 o 5 euro chiamando sempre il 48544 da rete fissa Telecom Italia. Operazione valida dal 5 ottobre al 1 novembre 2009.

